

Così l'Unione ha scelto di non scegliere la difesa della vita e dell'embrione

Sarà il governo a stabilire se approvare o no i finanziamenti europei a quei tipi di ricerca proibiti in Italia

Buttiglione contro Mussi

Roma. Nella serata di ieri il Senato ha scelto di sostenere in sede europea soltanto le ricerche che non prevedono la distruzione di embrioni umani. Qualche minuto dopo le 21, infatti, la risoluzione del centrosinistra è stata approvata con 152 "sì", 150 "no" e un'astensione. Vane dunque le recriminazioni dell'opposizione che, fino a qualche minuto prima, era intervenuta accusando il governo di badare soltanto alla salvezza dell'Unione, cosa peraltro "molto meno importante della salvezza dell'embrione". Il Senato ha invece respinto con 147 "sì", 139 "no" e nove astenuti la risoluzione presentata da Rocco Buttiglione (Udc), sulla quale era confluita anche quella del centrista Maurizio Eufemi. Boccia anche con 137 "sì", 124 "no" e 37 astenuti la risoluzione presentata dal gruppo

TO
EPO
EMA...



delle Autonomie, primo firmatario Oskar Peterlini. Il voto è arrivato dopo una giornata di discussione a Palazzo Madama intorno a un quesito che tutti gli interventi del centrodestra avevano in seno: "Intende il governo votare contro la ricerca sugli embrioni umani oppure no?". Fino al voto decisivo

espresso a tarda sera gli interventi pomeridiani del governo non erano stati soddisfacenti, anzi contenevano più d'una contraddizione, secondo il centrodestra. Alla Camera, durante il question time, Massimo D'Alema aveva ribadito che "il governo non può imporre il rispetto della legge italiana (che vieta ogni sperimentazione sull'embrione, ndr) all'estero, perché non è nei suoi poteri". Il vicepremier aveva anche ricordato che "l'esecutivo partecipa in ambito europeo alla definizione di un budget complessivo" per la ricerca, lasciando intendere che lunedì prossimo l'Italia farà saltare la cosiddetta minoranza di blocco - composta da Germania, Polonia, Austria, Slovacchia, Irlanda e Malta - dalla quale il ministro dell'Università e della ricerca, il diessino Fabio Mussi, è già uscito il 30 maggio scorso ritirando la firma dalla dichiarazione etica del novembre del 2005.

Due proposte contrapposte circolavano

ieri a Palazzo Madama: quella elaborata dal centrosinistra, grazie alla mediazione della senatrice Paola Binetti (Margherita) e della capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro (Ds), e quella del centrodestra, riassunta nell'intervento dall'ex ministro Rocco Buttiglione (Udc), primo firmatario della mozione della Cdi. Il presidente dell'Udc ha chiesto a nome della Casa delle libertà - e anche del senatore a vita, Giulio Andreotti - che l'Italia votasse contro l'emendamento del Parlamento europeo all'articolo 6 del settimo programma quadro, ricostituendo di fatto la minoranza di blocco precedentemente cancellata. "Non siamo chiusi a eventuali soluzioni di compromesso, purché rispettino il principio dell'intangibilità dell'embrione umano", aveva spiegato Buttiglione rivolgendosi al ministro Mussi. Il rappresentante del governo, però, prima di ascoltare i senatori, aveva sottolineato l'ipotesi a suo dire probabile che nel prossimo Consiglio europeo fosse avanzata "un'ulteriore e interessante proposta" (sulla base dell'emendamento Niebler bocciato per 19 voti al Parlamento europeo) che consenta la ricerca "sulle cellule embrionali destinate alla distruzione". Di qui il margine di ambiguità, e di libertà di decisione governativa, presente nella mozione del centrosinistra.

Le dure critiche di Mantovano

Infatti poi Mussi ha ovviamente condiviso la risoluzione elaborata dal centrosinistra che non mette alcun vincolo al governo poiché, secondo Buttiglione, ricalca un vuoto del programma dell'Ulivo, "che su questo tema non dice niente", lasciando libertà di scelta al governo e togliendo un grave imbarazzo alla maggioranza parlamentare e ai deputati e senatori con problemi di coscienza sul tema.

Mussi si è poi impegnato a portare lunedì a Bruxelles questo dispositivo, rispettandolo "alla lettera". Ma Alfredo Mantovano, senatore di Alleanza nazionale, ha specificato che il ministro, "ritirando l'adesione dell'Italia, di fatto permette il finanziamento italiano alla ricerca sulle cellule staminali embrionali". "Siamo convinti che non esista un limite d'età all'essere umano, neppure se andasse a favore di un altro essere umano", spiega l'ex sottosegretario di An. Fare ciò non equivale a opporsi al progresso, ma ridefinire un criterio di concessione dei finanziamenti rispetto alle priorità della ricerca. Cioè "orientare la ricerca verso la vita umana e non verso la strumentalizzazione della vita umana".